

**Il governatore: pronto a cedere Euregio Senza Confini al Fvg
«Annessione? Argomenti di un candidato arrivato alla frutta»**

Zaia sponsor di Fedriga «Insieme rafforzeremo il Nord e l'Autonomia»

di Viviana Zamarian CODROIPO Prende a esempio il poeta Giosuè Carducci. «Da piccolo gli chiesero di scrivere un tema su sua madre. È lui rispose mia madre è mia madre. Punto». Lo cita, il governatore leghista del Veneto Luca Zaia, per rispondere a chi sostiene - primo fra tutti il candidato di centrosinistra Sergio Bolzonello - che la vittoria della Lega alle prossime elezioni Regionali porterebbe a un'annessione di stampo veneto-lombardo del Fvg. «Il Friuli Venezia Giulia è il Friuli Venezia Giulia. Punto. Chi dice che è a rischio l'Autonomia con la Lega dice un'assoluta cavolata. Se questi sono gli argomenti degli altri candidati non solo sono arrivati alla frutta ma al caffè e all'ammazzacaffè» aggiunge. È appena arrivato a Codroipo, al caffè Centrale, assieme al candidato del centrodestra alla presidenza della Regione Massimiliano Fedriga. Li accoglie una piccola folla di sostenitori e di candidati consiglieri. Nessuna arringa, nessun discorso. Preferiscono parlare a tu per tu con i cittadini. Tra una foto - tante - e pacche sulle spalle. «Io penso che una campagna per le Regionali - prosegue Zaia -, serva a un candidato per far capire qual è il suo progetto per la sanità, per l'agricoltura, per il sociale, per il lavoro, per l'economia, per l'Autonomia. Ma se il programma dei candidati è dire che con la Lega c'è l'annessione al Veneto perdono solo tempo e basta». Replica a chi sostiene che è sbagliato prendere il Veneto come modello per la sanità. «Ma cosa stanno dicendo - afferma -- Abbiamo 68 ospedali e li abbiamo ancora tutti aperti. Siamo la prima regione in Italia per sanità, per trapianti e per donazioni e abbiamo 300 milioni di euro di cure per pazienti che arrivano da fuori regione. Tutti i miei ospedali provinciali hanno un robot chirurgico e a me risulta che più di qualche ospedale famoso in Fvg non ce l'abbia. Abbiamo tenuto aperti tutti i punti nascita che questo Governo vuole chiudere perché ha fissato come criterio i 500 parti per garantirne l'apertura. Così abbiamo fatto per Portogruaro». «A differenza di quanto successo a Latisana» aggiunge Fedriga. Con la vittoria della Lega e del centrodestra in Fvg, dunque, non soltanto si rafforza l'Autonomia della regione ma si continua a lavorare per la macroregione del Nord e a potenziarla. «Io sono già pronto a cedere il testimone a Massimiliano Fedriga - dichiara Zaia -. Sono presidente dell'Euregio Senza Confini che comprende Friuli Venezia Giulia, Veneto, Carinzia e vogliamo far entrare la Croazia. La prossima presidenza di turno spetterà al futuro presidente della vostra Regione, Max, e continueremo con questi accordi transfrontalieri». Stravincere in Fvg per la Lega consentirà il Governo a Roma come ha annunciato il leader Matteo Salvini nella sua recente visita in Friuli? «Salvini ha i numeri per fare il premier - risponde -. Noi siamo le sue sentinelle sul territorio. Il buon governo che abbiamo messo in atto in Veneto e in Lombardia è una credenziale per riuscire a fare capire ai cittadini che noi non distruggiamo le regioni ma le miglioriamo». «Chi parla di annessione al Veneto - aggiunge poi Fedriga -, si vede che è in

difficoltà in campagna elettorale e cerca di dimostrare che esiste dicendo delle pure falsità, ma i cittadini sono molto più intelligenti di quanto il Pd creda». Al brindisi seguono le foto di rito. E poi strette di mano. E altre foto. Una signora si lamenta con un'amica: «Pensavo che dicessero almeno due parole di saluto». Ma Fedriga e Zaia preferiscono parlare a tu per tu con le persone. Tra un selfie e l'altro. C'è chi consegna a Fedriga un pacchetto regalo - carta rigorosamente verde Carroccio di una volta - e chi fa partire l'applauso invocando un «Salvini premier». Ma ormai è tempo di andare per il candidato presidente. Un altro incontro elettorale lo attende. L'ennesimo da qui al prossimo 29 aprile.

Il leader M5s alle 20.30 in piazza XX settembre. Lunedì c'è Gentiloni. Fi schiera Gelmini e Tajani

Presente anche Di Maio, domenica a Udine

di Mattia Pertoldi UDINE La teoria con cui Cristoforo Colombo convinse, oltre mezzo secolo fa, i reali di Spagna a finanziare l'acquisto delle sue tre caravelle è, da sempre, sintetizzata nella famosa frase del navigatore genovese «buscar el Levante por el Poniente», cioè cercare di arrivare alle ricchezze dell'oriente passando per occidente, circumnavigando il pianeta. Cambiando l'ordine degli addendi, invertendo quindi l'est con l'ovest, e applicandolo alla politica nostrana si potrebbe coniare una nuova frase «andare a palazzo Chigi, attraverso piazza Unità». Perché nella situazione di stallo totale a livello nazionale, infatti, le Regionali del Fvg diventano - come dichiarato dallo stesso Matteo Salvini - una tappa fondamentale per riuscire a risolvere il rebus del Governo. Non è un caso, infatti, che il leader leghista sia piombato lunedì in Fvg e replicherà la visita altre due volte, probabilmente lunedì 23 e sicuramente venerdì 27 per la chiusura della campagna elettorale. Ma non sarà il solo, anzi, considerato come - innanzitutto - domenica sia previsto l'arrivo a Udine del suo principale competitor per il ruolo di presidente del Consiglio: Luigi Di Maio. Il numero pentastellato, nel dettaglio, ha scelto il cuore del capoluogo friulano - dove arriverà, particolare non banale, al termine del secondo giro di consultazioni del Quirinale - per lanciare la volata ad Alessandro Fraleoni Morgera. Di Maio sarà in piazza XX settembre - alle 20.30 - per il primo comizio pubblico in Fvg da quando il M5s è diventato il primo partito d'Italia. Primo, ma non ultimo visto che lo staff locale pentastellato ha fatto trapelare l'intenzione di Di Maio di ritornare ancora in regione prima del voto del 29 aprile. Magari, ma non è dato saperlo al momento, proprio come Salvini l'ultimo giorno di campagna. Detto del Carroccio - che ieri ha schierato anche il governatore veneto Luca Zaia al fianco di Massimiliano Fedriga -, ci prova pure Forza Italia a raccogliere le forze e a rialzare la testa dopo il risultato, non lusinghiero, del 4 marzo. Sabato a Udine, andando in ordine cronologico, arriva, per presentare i candidati azzurri alle Regionali e alle amministrative, la neocapogruppo alla Camera Mariastella Gelmini. Venerdì 20, poi, spazio a Maurizio Gasparri, mentre il giorno successivo sarà la volta di Mara Carfagna, fresca di elezione al ruolo di vicepresidente di Montecitorio. Gran finale in salsa forzista, quindi, giovedì 26 con il presidente del Parlamento europeo Antonio Tajani che dovrebbe toccare tutti e quattro i capoluoghi di Provincia della Regione nella sua visita ufficiale in Fvg. Cambio di programma, invece, nel Pd. Il presidente del Consiglio (dimissionario) Paolo Gentiloni sarà sì, infatti, lunedì in Fvg, ma non a Trieste, bensì a Udine. L'ex ministro degli Esteri, in particolare, incontrerà iscritti, candidati, elettori e semplici simpatizzanti dem alle 18 al teatro Palamostre, nella stessa location, cioè, scelta da Salvini per il suo primo ritorno in

Fvg dopo il voto del 4 marzo. È in attesa di conferma, infine, la presenza di Maurizio Martina, attuale reggente della segreteria nazionale dopo l'addio di Matteo Renzi in seguito alla scoppola rimediata alle Politiche. L'intenzione dei vertici regionali del Pd, infatti, è quella di portarlo in regione soltanto dopo che il ministro (anche in questo caso dimissionario) delle Politiche Agricole avrà ottenuto dall'Assemblea dem un mandato pieno. Questa è prevista per il 21 aprile e dunque è logico ritenere che l'arrivo di Martina sia successivo a quella data (si parla di lunedì 23). Sempre, e non è una variabile da poco considerato lo stato attuale del Pd nazionale, che Martina diventi a tutti gli effetti il nuovo segretario oppure che, quantomeno, venga confermato nel ruolo di reggente in attesa dell'eventuale congresso vero e proprio del partito, con o senza primarie.

la gaffe

«Mai sotàns di un triestino» Poi arriva la correzione dem

UDINE Gaffe comunicativa, ieri, da parte del Pd, poi corretta in corso d'opera. Succede, infatti, che a metà pomeriggio viene diramato un comunicato stampa che porta la firma del candidato presidente del centrosinistra, Sergio Bolzonello, e del presidente del Consiglio regionale - nonché candidato nel collegio di Udine - Franco Iacop dal titolo "Circoli Pd dell'hinterland udinese a raccolta . Iacop e Bolzonello: «No alle ricette per facili consensi». È il "sottotitolo, però, che colpisce perché si legge, chiaramente: «Salvini vuole la grande macroregione del Nord - si legge -: giù le mani dall'Autonomia del Fvg. No sotàns di un veneto e di un triestino». Il riferimento appare chiaro. Luca Zaia e Massimiliano Fedriga, come viene confermato anche all'interno del comunicato stampa. «Al centro dell'incontro - c'è scritto - l'autonomia e la specialità della Regione "a rischio Lega" (...) Il rischio oggi si chiama Matteo Salvini che sostiene Zaia e Fedriga come interpreti delle nuove autonomie in un quadro macroregionale dove Veneto e Lombardia chiedono maggiore forma di autonomia, sostenendo che noi ne abbiamo anche troppa. Zaia si propone come architetto del sistema Triveneto; viaggiando verso questa omologazione leghista di autonomia e specialità dobbiamo iniziare a preoccuparci". Il concetto è "no sotàns di un veneto e di un triestino" (il riferimento è a Zaia e Fedriga), «il futuro per il Fvg vede autonomia e specialità in grande difficoltà - ha incalzato Bolzonello - Salvini parla di autonomia del Nord e a Roma stanno aspettando le nostre elezioni immaginando un'unica macroregione del Nord». Parole chiare, ma certamente non politicamente corrette, specialmente se "messe in bocca" a chi si candida a diventare presidente di tutta la Regione e dunque anche dell'area di Trieste. Così, in breve, arriva la rettifica. Il sottotitolo diventa: «Salvini vuole la grande macroregione del Nord: giù le mani dall'autonomia del Fvg. No sotàns di un veneto e di un lombardo» e nel testo si specifica che il riferimento non è più anche a Fedriga ma a «Zaia e Fontana». (m.p.)

**Confronto tra sindacato e contendenti alla presidenza del Fvg, assente Fedriga
Si punta su industria, rilancio del commercio e forte impulso agli investimenti**

La Cgil sprona i politici «L'emergenza è il lavoro»

di Maura Delle Case UDINE L'emergenza per la Cgil regionale è il lavoro. Ai candidati alla presidenza della regione, riuniti ieri (tutti salvo Massimiliano Fedriga) alla sede provinciale del sindacato, il segretario regionale Villiam Pezzetta ha sciorinato numeri che restituiscono un mercato del lavoro ancora in forte affanno. A partire dai giovani. Sono ben 47mila in meno gli occupati under 35 rispetto all'inizio della crisi. Meno della metà dei residenti lavora, il 47 per cento contro il 60 per cento del 2008. Da allora sono andati persi oltre 27.000 occupati a tempo pieno, si sono invece moltiplicati i part-time. Sono ben 14.000 in più di 10 anni fa e riguardano una donna su tre. Nel 2017 sono stati recuperati 7.000 posti di lavoro, ma sono aumentati i contratti a termine, di ben 8.572 unità. Ad aggravare il quadro si aggiunge la prospettiva di 3.000 esuberanti da qui alla fine dell'anno: tanti sono i lavoratori con ammortizzatori in scadenza, non più rinnovabili. Pezzetta l'ha denunciato ieri chiedendo misure d'urto a chi, tra meno di 20 giorni, si troverà al Governo della Regione. Messaggio consegnato "brevi manu" ai presenti - Sergio Bolzonello per il centrosinistra, Sergio Cecotti del Patto per l'Autonomia, e Alessandro Fraleoni Morgera per il Movimento 5 Stelle - che sarà invece recapitato al candidato di centrodestra, Massimiliano Fedriga, assente giustificato. «Peccato. Sono convinto che solo il contraddittorio possa consentire un vero confronto sui programmi delle diverse coalizioni» ha commentato Pezzetta prima di passare a illustrare le dieci richieste firmate Cgil. In cima alla lista figurano le politiche industriali. Il sindacato sollecita un forte impulso agli investimenti pubblici per il rilancio del manifatturiero e chiede risorse per l'efficientamento energetico e la messa in sicurezza del territorio al fine di spingere anche sull'acceleratore della ripresa edilizia. Sul fronte di commercio e terziario, la parola d'ordine è rilancio, attraverso una politica di sostegno alla piccola distribuzione, ai negozi di vicinato e ai servizi ai cittadini, accompagnata da un impegno sulla regolamentazione delle aperture festive. Per gli appalti serve, a sentire Cgil, un protocollo tra sindacati e Regione, che definisca nuovi criteri di aggiudicazione, escludendo le gare al massimo ribasso e prevedendo l'applicazione delle clausole sociali, il rispetto della legalità, l'obbligo del giusto inquadramento contrattuale. Le infrastrutture devono restare centrali, com'è stato in particolare nell'ultima legislatura. Il sindacato chiede che l'impegno prosegua in particolare per il rilancio del sistema porto-regione, associato a una strategia di potenziamento intermodale delle piattaforme logistiche. In materia di politiche attive del lavoro, la priorità per Cgil è la creazione di un tavolo permanente di gestione delle crisi cui far sedere istituzioni, sindacati, organizzazioni imprenditoriali. Quindi la messa a punto di un database regionale sull'andamento del mercato del lavoro e degli ammortizzatori sociali. Ha le idee chiare, il sindacato, anche in tema di scuola, università e ricerca: Pezzetta dice un no forte e chiaro alla fondazione universitaria regionale, vista come possibile anticamera alla progressiva privatizzazione, sì invece alla messa in rete delle università Fvg. Tema caro alle parti sociali, il welfare. Qui la richiesta è di un piano sociale per il riassetto, la riorganizzazione e il potenziamento dei servizi erogati sul territorio. E di una legge regionale sulla non autosufficienza. Le riforme sono perfettabili, ma non vanno cancellate. Vale per le Uti, come per la Sanità. E per la misura attiva di sostegno al reddito, che Cgil chiede di implementare per conferirle una reale efficacia sotto il profilo dell'inserimento e reinserimento lavorativo. Pari

opportunità e immigrazione infine. Per Cgil l'occasione di fare del Friuli Venezia Giulia un laboratorio avanzato di politiche contro le disparità di genere e a favore dell'accoglienza diffusa.

IL DIBATTITO

Dal taglio dell'Ires alla ricerca Ecco le ricette dei candidati

UDINE L'obiettivo è lo stesso: recuperare i posti di lavoro persi durante gli anni duri della crisi. Possibilmente strutturali e di qualità. Molto diversi sono i percorsi che i candidati alla presidenza della Regione, riuniti ieri mattina dalla Cgil del Fvg nella sede della Camera del lavoro di Udine, intendono mettere in campo qualora uscissero vincitori dalle consultazioni del prossimo 29 aprile. Percorsi diversi, figli di analisi diverse dello status quo. «Due sono gli elementi negativi che balzano all'occhio, specie se confrontati con il resto del Paese. Il crollo del numero di lavoratori indipendenti e la situazione in cui versa l'occupazione giovanile» ha esordito Sergio Cecotti denunciando la consistente fuga di cervelli all'estero. «Siamo nell'ordine del doppio della media italiana. Continuiamo a perdere capitale umano». E imprese. «Questa regione - ha proseguito il leader degli autonomisti - primeggiava storicamente nella creazione d'impresa, avevamo fino a qualche decennio fa una numero di nascite molto maggiore a quello delle morti. Così il sistema progrediva. Così lo dobbiamo riorganizzare, facendo in modo che si torni a quel rapporto tra natalità e mortalità». Come? Cecotti ha tirato in ballo gli incubatoi di impresa. «Oggi sono tarati per poche imprese innovative. Se necessario abbassiamo l'asticella ma cerchiamo di aumentarne il numero perché - ha proseguito l'ex sindaco di Udine dando prova della sua consueta verve - è come se io volessi farmi una mangiata di fragole e scegliesti di piantarle in un vaso anziché in un campo». Alessandro Fraleoni Morgera punta tutto sull'innovazione che deve avere diritto di cittadinanza anche nelle piccole imprese, che sono l'ossatura dell'economia regionale. «Il 95% delle imprese Fvg ha meno di 10 addetti, con queste dimensioni - ha detto - non è semplice investire in ricerca e sviluppo». Che il grillino ritiene una premessa indispensabile alla crescita aziendale e quindi alla creazione di nuovi posti di lavoro. «Noi del M5s vogliamo incentivare le aziende che investono in ricerca e sviluppo e che poi non delocalizzano. Lo vogliamo fare iniettando innovazione nel tessuto produttivo attraverso i centri di ricerca a che abbiamo e che vedono al lavoro 8 mila ricercatori la metà di quali precari o a tempo indeterminato». Per Fraleoni Morgera sono la soluzione. «Potrebbero andare a lavorare nelle aziende della regione. Dobbiamo creare un ponte tra il tessuto micro imprenditoriale e i ricercatori erogando incentivi a favore delle aziende che li assumono». Ha allargato le braccia Sergio Bolzonello, leader del centrosinistra. «Ma dove avete vissuto negli ultimi 5 anni?». Cecotti: «Alla Sissa». Fraleoni Morgera: «All'università di Trieste». Bolzonello: «Io ho girato un po' e al candidato grillino dico una cosa: forse non sa che la Regione si è dotata dell'S3». Alias: strategia di specializzazione intelligente. «L'abbiamo calata tutta in finanziamenti in progetti di innovazione obbligando le aziende ad assumere mille e 300 persone». La ricetta del candidato di centrosinistra per dare qualità all'occupazione passa da due misure: «La riduzione dell'Ires, che possiamo portare dall'attuale 24% al 22%, e l'esenzione dal pagamento dell'Irap per 5 anni concessa alle imprese che portano un posto di lavoro a tempo indeterminato». (m.d.c.)

La misura regionale di sostegno al reddito Tutti d'accordo: va corretta, non cancellata

Tutti d'accordo sull'opportunità di proseguire con la Misura attiva di sostegno al reddito. Più o meno rimodulata. Specie per quanto attiene i ritardi di erogazione. Li denuncia Morgera proponendo di riportare in house la gestione della misura (oggi affidata all'Inps). Ipotesi che non convince Bolzonello, più orientato a valutare la possibilità di una piattaforma gestionale maggiormente digitalizzata, che vede concorde anche Cecotti, favorevole dal canto suo a una piattaforma che provvede a erogare non la sola Mia ma tutte le varie erogazioni che fanno capo all'amministrazione regionale. Tra i vari temi sui quali ieri si sono confrontati i candidati, moderati da Nicola Angeli (Udine Today) anche l'immigrazione. Cecotti ha accusato il centrosinistra di averne fatto un'appendice all'assessorato "dei teatri", Morgera si è detto favorevole al modello Sprar, Bolzonello a formare gli immigrati così possano restituire in lavoro ciò che ricevono. (m.d.c.)

Mareschi Danieli detta l'agenda delle priorità alla prossima giunta regionale

Dal taglio delle spese più risorse per lo sviluppo

di Elena Del Giudice UDINE Da "Rilancimpresa" a "Crescimpresa" passando dal sostegno agli investimenti e all'innovazione alla formazione, dei lavoratori ma anche degli imprenditori, dalle politiche su natalità e immigrazione e infrastrutture e montagna. Con un'indicazione su dove reperire le risorse: «Dai tagli alla spesa. Una riduzione dello 0,5% consentirebbe alla Regione di liberare risorse per 30 milioni l'anno, portando a 150 milioni la dotazione finanziaria a sostegno dello sviluppo delle imprese e del territorio, e al lavoro, in primis per i giovani», spiega Anna Mareschi Danieli. In un corposo documento, una ventina di pagine, ci sono le richieste che Confindustria Udine rivolge alla politica regionale. E non a caso lo fa oggi, alla vigilia delle elezioni, organizzando un incontro, in programma questa sera, con i candidati alla presidenza della Regione. Gli invitati sono Massimiliano Fedriga, Sergio Bolzonello, Alessandro Fraleoni Morgera e Sergio Cecotti. In platea, oltre alla giunta di Confindustria Udine guidata dalla presidente Mareschi Danieli, una nutrita rappresentanza di imprenditori. Presidente, possiamo dire che dettate l'agenda alla prossima giunta del Fvg? «Possiamo dire che abbiamo elaborato una serie di proposte di politica industriale che sono finalizzate, come riassume il titolo che abbiamo dato al documento, a "uno sviluppo innovativo, inclusivo, sostenibile" del nostro territorio. È una proposta articolata, puntuale, concreta che esplicita ciò di cui l'industria friulana ha bisogno. Mi auguro venga condivisa dai candidati e dai partiti e movimenti». Andando per capitoli, di che cosa si parla? «La sintesi è come vanno rafforzate le condizioni di crescita agendo su innovazione, accesso al credito, creazione di nuove imprese, formazione imprenditoriale, internazionalizzazione, demografia e natalità, ambiente, infrastrutture, montagna, edilizia». Partiamo dalla crescita... «L'indicazione è di passare da "Rilancimpresa", che ha prodotto risultati importanti, a "Crescimpresa": abbiamo bisogno, dopo l'azione di rilancio, di far sì che le imprese crescano e si consolidino. E per fare questo servono investimenti organici e integrati». E le risorse da dove arrivano,

ipotizzando che l'origine non possa trovarsi in un aumento della pressione fiscale? «Siamo consapevoli che il bilancio regionale è rigido, ma riteniamo possibile, attraverso un risparmio annuo modesto, nell'ordine dello 0,5% della spesa, si possano liberare risorse per 30 milioni l'anno, ovvero 150 milioni nell'arco dei 5 anni della legislatura. Una cifra importante, più bassa di quella messa a disposizione da Rilancimpresa, che è stata di 180 milioni di euro. Crediamo possa essere condivisa una scelta che, realizzando risparmi sul funzionamento della macchina regionale, liberi risorse per destinarle alle imprese e al lavoro». Internazionalizzazione. «La propensione all'esportazione delle imprese del Fvg è tra le più elevate del Paese e la crescita delle esportazioni, nel 2017, è stata la più alta tra le regioni italiane. Una vocazione che va sostenuta con un'azione di sistema che accompagni le imprese nelle missioni all'estero e sostenga la partecipazione a manifestazioni fieristiche. In più vorremmo che le imprese potessero contare su un loro accreditamento all'estero. Tra le richieste ce n'è una che riguarda specificatamente Finest, ovvero la modifica della legge istitutiva che oggi impedisce alla finanziaria di entrare nel capitale dell'impresa che deve ancora internazionalizzarsi, mentre noi vorremmo anticipare questa partecipazione, seppure finalizzata all'internazionalizzazione, con una quota che salga dal 25 al 49%. Su questo la Regione può fare pressing su Governo e Parlamento». Altra priorità? «Favorire la nascita di nuove imprese e di nuovi imprenditori. Le faccio un esempio, abbiamo incontrato un nutrito gruppo di futuri ingegneri gestionali, tra loro nessuno ha mai nemmeno pensato di avviare un'attività imprenditoriale. E' intuibile che servano strategie per diffondere la cultura d'impresa, per formare nuovi imprenditori, e quindi risorse per nuovi progetti, accesso ai servizi di supporto, valorizzazione e sviluppo della cultura dello spin off aziendale». Infrastrutture. «Sicuramente connettività, e quindi investimenti sulla banda ultra larga, iniziando dalle aree in cui maggiore è il divario digitale. Per quel che riguarda le infrastrutture viarie e ferroviarie, è prioritario mettere in rete i consorzi industriali». Demografia e immigrazione. «Nella nostra regione la popolazione è in calo da molti anni, fenomeno mitigato in parte dall'immigrazione. Va invertito il trend varando politiche per la famiglia. L'incentivo alla natalità e al lavoro femminile vanno in questa direzione. L'immigrazione è un tema complesso che va correttamente gestito, anche tenendo conto della demografia, della disponibilità di lavoro offerta dalle imprese, e avviando politiche di integrazione». Infine: Confindustria Udine si è già schierata? «Assolutamente no. Sta nel nostro Dna non avere una connotazione politica e da imprenditori siamo abituati a valutare il merito e misurare i risultati. Per cui no, nessuna posizione precostituita».

Una dozzina di politici tra ex, in carica o ricandidati conoscerà il proprio destino giudiziario in maggio

Spese pazze, tutto rimandato a dopo il voto

TRIESTE Tutto rimandato a dopo il 29 aprile, data delle elezioni regionali. Solo allora i politici - ex, in carica e ricandidati - coinvolti nel processo bis delle "spese pazze" di palazzo, e accusati di peculato, conosceranno il loro destino. Certamente quelli giudicati in rito abbreviato, cioè la fetta più consistente: qualsiasi decisione, per loro, è rinviata al 23 maggio, o alle sentenze attese nelle settimane dopo. Dunque quando le urne saranno ben che chiuse e le poltrone assegnate. Per continuare il processo serve altra documentazione, così hanno stabilito i magistrati. I nomi dei politici sono quelli degli ex capigruppo del Pdl e del Pd in carica la passata legislatura, Daniele Galasso e Gianfranco Moretton, cui

si aggiungono Everest Bertoli (attuale consigliere comunale a Trieste di Fi) e Massimo Blasoni (ex vicecoordinatore regionale di Fi), e ancora l'attuale assessore del Comune di Trieste Maurizio Bucci (Fi), Piero Camber (capogruppo di Fi in Consiglio comunale), Sandro Della Mea (Pd), Antonio Pedicini (ex Pdl), Alessandro Tesini (Pd), Piero Tononi (ex Pdl e ora capo segreteria del Pdl/Fi) e Gaetano Valenti (ex Pdl). Nell'elenco, per quanto riguarda l'intera inchiesta, figurano in realtà altre persone: Paolo Iuri, l'elicotterista accusato di concorso in peculato con l'ex leghista (ora in Fi) Mara Piccin, che, come Daniele Gerolin del Pd, Roberto Asquini dell'ex Gruppo misto e i leghisti Enore Picco e Federico Razzini, hanno seguito il rito ordinario. Alcuni di questi politici si sono ripresentati alle elezioni con la spada di Damocle del processo: Galasso, Bertoli, Camber, Tononi e Piccin. Il rinvio ha motivazioni tecniche: era in programma la requisitoria del sostituto procuratore generale Paola Cameran, con le possibili richieste di condanna o assoluzione degli imputati, ma è stato necessario acquisire altro materiale d'indagine raccolto dalla guardia di finanza negli uffici del Consiglio regionale. Il pm, evidentemente non sufficientemente convinto delle prove già assunte, ha domandato di integrare il fascicolo con altri tredici documenti. La Corte d'Appello ne ha accolti soltanto due. L'udienza, che doveva limitarsi a valutare l'ammissibilità di quanto richiesto, si è comunque protratta per l'intera mattinata. La vicenda si prolungherà oltre il 23 maggio, data in cui è stata spostata la requisitoria di Cameran. Ma non dovrebbero essere sentiti altri testi. Nelle ultime puntate sono state interrogate numerose persone che avevano a che fare con i consiglieri regionali e i loro rimborsi. Addetti di segreteria, soprattutto, chiamati a chiarire circostanze e fatti che potrebbero in qualche modo fare luce sull'accaduto. Cioè su come i politici usavano i fondi assegnati ai gruppi consiliari nel periodo 2010-2012, quello a cui fa riferimento l'inchiesta penale.

Stop alle norme su sistema informativo e uso di acque pubbliche: violano poteri dello Stato

Il Governo Gentiloni bocchia due leggi regionali

UDINE Due leggi su due varate in Friuli Venezia Giulia bocciate ieri dal Consiglio dei ministri (Cdm). Si tratta delle norme approvate a febbraio sull'energia e quelle per la valorizzazione del sistema informativo regionale. Ieri dunque il Cdm, su proposta del presidente Paolo Gentiloni, ha esaminato dieci leggi regionali e ha deliberato di impugnare solamente quelle del Friuli Venezia Giulia. La prima norma bocciata è la numero 3 del 6 febbraio 2018, dal titolo "Norme urgenti in materia di ambiente, di energia, di infrastrutture e di contabilità". La decisione del Consiglio dei ministri è stata presa in quanto alcune norme riguardanti l'utilizzo di acque pubbliche invadono la competenza riservata allo Stato dall'articolo 117, comma secondo, della Costituzione, in materia di "tutela dell'ambiente e dell'ecosistema". Altre norme riguardanti i canoni per le concessioni di derivazione d'acqua a uso idroelettrico e in materia di impianti di distribuzione dei carburanti, invece, violano la competenza esclusiva dello Stato in materia di tutela della concorrenza, di cui all'articolo 117, secondo comma, della Costituzione. La seconda legge impugnata è la numero 5 del 9 febbraio 2018, dal titolo "Norme per il sostegno e la valorizzazione del sistema informativo regionale". La bocciatura romana è dovuta al fatto

che una norma riguardante la regolamentazione del personale regionale che presta servizio negli uffici stampa istituzionali viola sia l'articolo 117, secondo comma, della Costituzione - che riserva alla competenza esclusiva dello Stato l'ordinamento civile -, sia i principi di uguaglianza, di buon andamento e d'imparzialità della pubblica amministrazione, come da articoli 3 e 97 della Costituzione, nonché secondo quanto stabilito dall'articolo 4 dello Statuto di Autonomia della regione Friuli Venezia Giulia. Ora spetterà alla giunta decidere se resistere davanti alla Corte costituzionale contro il Governo ovvero se basteranno alcune correzioni per ottenere il via libera dal Consiglio dei ministri.

Terapie personalizzate e prevenzione

IRCCS DI AVIANO» OK AL PIANO 2018

PORDENONE Sono in arrivo al Cro di Aviano due strutture specializzate grazie alla collaborazione tra l'istituto pedemontano e la Aas5 di Pordenone. Un primo risultato si avrà a giorni con l'istituzione del "Prostate cancer unit". «Una struttura multidisciplinare alla quale collaborano professionisti del Cro e della Aas5 di Pordenone - afferma il direttore generale del Cro, Mario Tubertini -: urologi, radiologi, oncologi e radioterapisti collaboreranno in questa struttura interaziendale che ha come scopo quello di individuare e lavorare su percorsi diagnostici e terapeutici condivisi su uno specifico tumore, quello alla prostata che è il primo negli uomini». Un progetto che ne segue un altro, attivato da qualche mese al Cro: è la "Skin care unit", per la lotta al melanoma «anche in virtù - sottolinea Tubertini - di questa tecnologia molto importante che abbiamo acquisito, il microscopio confocale. Il senso del bilancio del 2018 è anche questo, consolidare e potenziare la collaborazione con la Aas5». Nel programmi del 2018, oltre all'aggiornamento dell'archivio del registro tumori del Friuli Venezia Giulia e un report riservato alla sopravvivenza per tumore in regione tra il 2013 e il 2016, si realizzeranno anche studi sui fattori di rischio, «La struttura complessa di epidemiologia oncologica - si legge nel piano - collaborerà, nel 2018, alle attività di prevenzione tramite il counseling genetico per rischio familiarità e uno sportello dedicato ai malati (e ai loro familiari). L'obiettivo è duplice: da una parte, la definizione dei percorsi diagnostico-terapeutici personalizzati sui tumori colon-rettali, della mammella e dell'ovaio riconducibili a un elevato rischio familiare attraverso lo studio dei geni ad alta penetranza e su fattori genetici di suscettibilità più deboli. D'altro lato, aumentare la consapevolezza rispetto alla prevenzione e alle tematiche cliniche e di ricerca in campo oncologico». Particolare attenzione sarà posta alla lotta al tabagismo «con la conduzione di uno studio finalizzato a valutare la frequenza del fumo nei pazienti ricoverati al Cro, la percentuale di chi smette dopo la diagnosi e i determinanti della cessazione e la messa in atto di azioni mirate ai dipendenti dell'Irccs Cro, ai visitatori e ai pazienti». (d.s.)

Festa della Polizia: il rammarico del questore Cracovia che annuncia l'arrivo di una ventina di agenti dalla prossima settimana

«Resta diffuso il senso di insicurezza»

di Giulia Zanella «Rimane ancora, purtroppo, un grande cruccio: il sentimento diffuso di insicurezza vissuto da gran parte della popolazione nonostante gli sforzi e i risultati conseguiti». Nonostante l'impegno profuso dalle forze dell'ordine per contrastare la criminalità, i cittadini non si sentono sicuri. Lo ha confermato ieri il questore Claudio Cracovia, alla Festa della Polizia ospitata nel salone del Parlamento del Castello, sottolineando come i reati che continuano a destare maggiore allarme sociale «sono quelli a danno delle persone» e annunciando, già la prossima settimana, l'arrivo «di una dozzina di nuovi agenti». «La criticità rimane quella dei furti in abitazione - ha aggiunto - e siamo attenti a invertire la percezione di sicurezza tra la gente, indipendentemente dal numero di reati che si mantiene su livelli accettabili. Dobbiamo rinnovare il nostro impegno e siamo pronti a ogni forma di collaborazione e interlocuzione continuando a essere presenti sul territorio, con il rammarico di non riuscire mai a fare abbastanza per le vittime del reato». Più furti, meno irregolari. Aumentano i furti nelle abitazioni, alle automobili in sosta e ai motocicli, mentre diminuiscono scippi e rapine a danno di banche, uffici postali e trasporto valori - quelli in esercizi commerciali e nelle pubbliche vie sono in lieve salita - e si alza anche il numero di truffe e delitti informatici. Sinergia, costanti e coordinati piani operativi tra polizia, guardia di finanza e carabinieri hanno rafforzato i controlli nelle zone più critiche, «facendo così aumentare arresti, denunce e sequestri in materia di stupefacenti», ma anche nella zona di confine, ha precisato Cracovia, con la diminuzione degli ingressi irregolari dei migranti e un minuzioso controllo delle posizioni degli stranieri con la possibilità di individuare e rintracciare false assunzioni e casi di nozze di comodo, per il permesso di soggiorno. Sicurezza dei cittadini al primo posto, grazie all'attento controllo del territorio. Questa, per il questore, la prima missione e l'attività nella quale la polizia concentra la maggior parte delle energie in termini di dotazioni tecnologiche, mezzi disponibili e risorse umane, «con donne e uomini che svolgono l'impegno quotidiano con uno spirito di sacrificio e ferrea determinazione, tanto da guadagnarsi il plauso, la stima ed il rispetto della popolazione, soprattutto da parte delle persone più deboli». Nuove e sempre più frequenti minacce arrivano dal web, «una frontiera per la quale occorre la massima attenzione con giovani sempre più vicini alla rete» ha commentato Cracovia accennando anche al recente episodio del baby jihadista, «un caso isolato che in nessun istante ha rappresentato un minimo rischio per popolazione e compagni di classe». Pochi agenti e anziani. Violenza di genere, terrorismo e rischi su strade e ferrovie: il motto della polizia è "esserci sempre" ma non è una novità che le forze dell'ordine facciano i conti con personale sempre più carente e "attempato". Al riguardo, proprio ieri, Cracovia ha annunciato il potenziamento dell'organico con una ventina di uomini in più: «Il 18 aprile prenderà servizio il primo gruppo di agenti di nuova nomina, con giovani risorse al territorio e gli altri otto arriveranno entro l'anno». I premi consegnate anche medaglie ed encomi al personale che si è distinto nelle attività: Andrea Savino, Stefano Pellecchia, Gianluca Rocco, Fabio Bellazzecca, Francesco Tempo, Enzo Pellizzer e Gabriele Asti.

**Alla scoperta
di proposte
e programmi**

Niente più accoglienza diffusa

Nei primi cento giorni del nostro mandato cercheremmo di attuare immediatamente le nostre proposte in tema di immigrazione e sicurezza (espulsione in seguito a reati di accattonaggio da parte degli sprovvisti di cittadinanza, chiusura dei sistemi Aura e Sprar e Daspo per i clandestini che delinquono), ovvero quelle più rapidamente attuabili. Cercheremmo inoltre di rilanciare il più presto possibile il centro, il quale si è visto delle limitazioni che hanno definitivamente spento la sua vita sociale. Fino al giorno del voto, il prossimo 29 aprile, metteremo a confronto le idee e i programmi dei sette candidati a sindaco di Udine, da Luca Minestrelli di Casapound per proseguire con Enrico Bertossi sostenuto dalle civiche Prima Udine e Friuli futuro, Andrea Valcic di Patto per Udine, Stefano Salmé che può contare su lo amo Udine e Udine agli udinesi, Rosaria Capozzi del M5s, il candidato del centrodestra Pietro Fontanini che ha dalla sua Forza Italia, Autonomia responsabile, Identità civica, Lega e Fratelli d'Italia e, per ultimo, seguendo l'ordine deciso dal sorteggio che ritroverete anche nelle schede elettorali, Vincenzo Martines del centrosinistra con Sinistraperta, siAmo Udine, Progetto innovare e Partito democratico. Ognuno di loro risponderà a due domande su temi diversi. L'obiettivo è quello di consentire agli elettori di farsi un'idea più chiara delle alternative in campo. Oggi ciascun candidato ha avuto a disposizione mille battute per illustrare ai nostri lettori che cosa intendono fare nei loro primi 100 giorni di amministrazione e quali sono le strategie e i progetti pensati per i giovani.

Ridurre la presenza dei profughi

Incontro con il prefetto sul futuro bando per la Cavarzerani e per ridurre le presenze dei richiedenti asilo al numero previsto; incontro con le associazioni per il tavolo permanente sui servizi di accoglienza. Incontro con le parti sociali e il personale per una nuova organizzazione comunale. Istituzione di un osservatorio su prevenzione e sicurezza, indicazione di una figura professionale dedicata e confronto a livello di Uti per aumentare gli agenti di polizia locale a Udine. Verifica del bilancio per stabilire un piano di asfaltature e analisi del contratto di giardinaggio per le aree verdi. Avvio di un confronto sul centro commerciale naturale con i commercianti, i professionisti e l'università e definizione del piano di abbattimento delle barriere architettoniche. Modifica dello statuto comunale per attivare la partecipazione nei quartieri. Confronto permanente con i Comuni dell'Uti sui servizi dell'area vasta. Analisi del nuovo piano del Tpl per definire progetti di mobilità strategici della città. Sostenere e promuovere la creatività, i progetti e le produzioni culturali giovanili, favorendo e coordinando le attività delle associazioni e dei gruppi di giovani e a potenziare e rendere attivi spazi rappresentativi come il Forum de giovani. Mettere a disposizione spazi come gli ex cinema Puccini e Odeon per forme di gestione autonoma di momenti ricreativi e culturali per i giovani presenti in città. Garantire: appuntamenti, iniziative e laboratori musicali e teatrali; l'ampliamento di progetti di attivazione della

solidarietà giovanile (attivazione di un progetto tutor); attività sportive in cui recuperare la dimensione del gioco rispetto a quella della competizione; promozione del servizio civile; valorizzazione e dignitosa collocazione all'Informagiovani; sensibilizzazione sull'assunzione e abuso dell'alcol. Promuovere borse di studio in accordo con l'università di Udine e il conservatorio "Jacopo Tomadini" finanziando una serie di corsi e stage per i migliori studenti delle principali realtà educative udinesi e per la creazione di ulteriori opportunità di lavoro per i giovani udinesi.

IL PICCOLO 11 APRILE

Regionali

di Giovanni Tomasin TRIESTE Tutti saltano sul Carroccio di Massimiliano Fedriga. L'aspirante presidente regionale del centrodestra ha presentato ieri la lista dei candidati leghisti per la circoscrizione di Trieste. E mentre i sondaggi danno sempre più in discesa la sua corsa verso la poltrona di piazza Unità, le vecchie fratture che hanno sempre diviso il partito in Friuli Venezia Giulia si compongono all'ombra del leader. E per la prima volta anche i friulanisti accettano il comando di un triestino. Tempi antichi C'erano una volta le "nazioni" del Friuli e della Venezia Giulia. Ai tempi in cui le formazioni autonomiste erano ancora la base fondativa della Lega (allora Nord), esistevano due federazioni per la nostra regione, corrispondenti ai due "popoli padani". Nel 1993 il segretario triestino Paolo Polidori si incontrò con il suo omologo friulano, Pietro Fontanini, per discutere di strategie. Il clima era tale che si scelse un luogo "neutrale" a metà strada per l'incontro: Palmanova. I due mondi poi si fusero in uno solo, ma a lungo questo significò il prevalere numerico e simbolico della componente friulanista all'interno del partito. Dominus quasi incontrastato il segretario Fontanini, esponente del periodo bossiano del Carroccio ora inglobato nel nuovo ordine salviniano. Uno ai cui occhi Trieste era una sanguisuga del Friuli, e che tendeva a guardare dall'alto in basso i leghisti triestini e il loro giovane segretario, che con deferenza lo chiamava Pieri (Pietro in friulano). La svolta È dopo il crollo della vecchia Lega che Fedriga, nel 2014, si ritrova al timone di un partito regionale (o «nazionale», come vuole la denominazione leghista) frammentato sui territori, in carenza di militanti e quadri. Una situazione rovesciata dall'onda dell'approccio populista-nazionalista di Salvini, che Fedriga cavalca dalla poltrona parlamentare. «L'approccio di Max al partito in regione è stato sempre pragmatico, non ideologico. Questo l'ha aiutato molto a ricomporre», spiega un collega di partito. Il giovinotto cresciuto a pane e Padania si impone gradualmente, senza enfatizzare i campanili. «E poi non ha l'accento triestino, il che non ha fatto male», prosegue il militante. Il risultato è che all'ultimo giro è stato Fedriga a trattare la candidatura a sindaco di Udine di Fontanini, a cui pure ha sottratto la guida del partito. E il vecchio volpone ha ben saputo accettare il cambio di scenario, tanto che «i rapporti fra i due sono eccellenti», dice un altro leghista. L'oggi Nel nuovo panorama alcuni astri salgono e altri tramontano. Se Fontanini resta fisso sulla linea dell'orizzonte, ad altri va peggio. È rimasto fuori dalle liste delle regionali lo storico militante leghista monfalconese Federico Razzini, che pure c'aveva tanto sperato. Il suo volto in Bisiacaria è stato sostituito da quello della sindaca leghista (ma già forzista) Annamaria Cisint, che si presenta nella città dei cantieri come una sorta di Gentilini in gonnella. Qualche ombra cade anche sulla consigliera regionale Barbara Zilli, in questi anni volto combattivo del Carroccio in Consiglio. Il tour di Salvini di lunedì fra i Comuni prossimi al voto non ha toccato la sua Gemona, che pure andrà alle urne, anche se forse capiterà in una delle prossime calate del segretario

nazionale in aprile. Non è neppure capolista della circoscrizione udinese, «come pure sarebbe sembrato naturale», fa notare un addetto ai lavori. Imperversa invece Stefano Mazzolini, referente per la Lega nell'Alto Friuli, che pure mostra di avere un rapporto privilegiato con i dirimpettai nazionalisti austriaci dell'Fpö, fondata dalla buonanima di Jörg Haider. Alabarda padana Ma il cuore della squadra di Fedriga resta a Trieste. Ieri il candidato ha presentato nel gazebo di piazza della Borsa la sua lista per la circoscrizione triestina. In una campagna in cui tende a snobbare i confronti con gli avversari, Fedriga punta molto sul lavoro di strada, imitando ancora una volta il modello Salvini. Al suo fianco il vicesindaco Pierpaolo Roberti, in lizza per un posto in giunta o quantomeno per una posizione blindata in Consiglio. «È una squadra combattiva per il massimo contributo non solo elettorale, ma anche di esperienze e capacità. Si va dall'avvocato al commerciante, al dipendente pubblico», dichiara Roberti. Dopo i consueti attacchi alle riforme sugli enti locali e sulla sanità del centrosinistra, Fedriga punta sulle specificità triestine: «Le case Ater e il Welfare sono un patrimonio della città. La priorità deve essere data ai residenti di vecchia data. Se chi contribuisce da tempo con il sudore viene sempre lasciato per ultimo, significa che qualcosa non funziona. Inoltre dobbiamo attirare imprese, e per farlo dobbiamo mettere in campo le competenze fiscali previste dallo Statuto speciale». I candidati sono Federica Verin, Danilo Slokar, Flavia Kvesto, Giuseppe Ghersinich, Daniela Pantaleo, Antonio Lippolis, Andrea Pellarini, Federico Pastor, oltre a Roberti. Al termine della conferenza, Slokar parla con il pubblico: «Io auspico un plebiscito per Fedriga, anche dagli elettori di sinistra, magari con il voto disgiunto. C'è in ballo il futuro della regione».

forza italia

Savino all'attacco sui numeri

«Bolzonello è così convinto dei suoi numeri che ogni volta che li cita poi si dimentica di darceli veramente. Forse perché sa che se li dovesse dire tutti dovrebbe ricordare i numeri inesistenti di un Psr fermo ai blocchi di partenza, o quelli dei disoccupati creati dalla chiusura dell'Idealstandard o, ancora, del finanziamento della funivia di Pramollo evaporati grazie all'incapacità gestionale del centrosinistra». Lo afferma la deputata di Forza Italia Sandra Savino rispondendo al candidato del centrosinistra alla presidenza della Regione che aveva rivendicato il merito della ripartenza di Trieste e del Fvg.

Al confronto Cgil protagonisti Bolzonello, Fraleoni Morgera e Cecotti. Le dieci priorità del sindacato

Battaglia a tre fra lavoro, sanità e migranti

TRIESTE Nessuna dichiarazione di voto. Tantomeno un condizionamento visti i rapporti, non ostili, con il governo uscente. Villiam Pezzetta insiste sul concetto di «autonomia del sindacato» nella tavola rotonda tra i candidati presidenti organizzata a Udine dalla Cgil, occasione per illustrare un documento elettorale in dieci punti. «Le nostre proposte sono frutto del confronto interno», sottolinea il segretario generale Fvg piazzando un paletto: «Ci sono ritocchi da fare su sanità e Uti, ma vanno evitate le controriforme». Come in Rai il giorno prima, ci sono Sergio Bolzonello, Sergio Cecotti e Alessandro

Fraleoni Morgera, ma non Massimiliano Fedriga, che aveva annunciato da tempo la sua assenza. «Dispiace perché il modo migliore per rapportarsi con i lavoratori è il dibattito - commenta Pezzetta -. Spero ci sia tempo e modo per parlare anche con il candidato del centrodestra». In un contesto in cui l'occupazione rimane «priorità assoluta» visti i 47 mila occupati in meno in dieci anni tra gli under 35, i contratti a termine e i part-time forzati in aumento, e almeno 3.000 lavoratori a rischio disoccupazione per la scadenza degli ammortizzatori di qui a un anno (con Bolzonello che sottolinea però il recupero di 10 mila occupati e rilancia le proposte di stabilizzazione grazie alle agevolazioni su Irap e Ires), Pezzetta incalza sul potenziamento delle politiche attive per il lavoro e delle politiche industriali, sul riordino del commercio attraverso un rafforzamento della piccola distribuzione, sul blocco di nuovi megacentri e sulla regolamentazione delle aperture festive. Quanto alle due riforme pilastro della legislatura, la Cgil, premessa la difesa della sanità pubblica, invita ad agire sulle liste d'attesa e sui Centri di assistenza primaria «ancora al palo» e, in materia di Uti, sollecita una «manutenzione straordinaria». Tra le altre richieste, un protocollo sugli appalti, per escludere le gare al massimo ribasso e garantire la corretta applicazione dei contratti, l'approvazione di leggi sulla formazione e sulla non autosufficienza. Gli ultimi spunti arrivano dal sostegno al reddito, misura che Fraleoni Morgera rivendica («il centrosinistra l'ha mutuata dalla nostra proposta») e che la Cgil chiede di meglio indirizzare sulla rotta del reinserimento lavorativo, e dalla gestione dell'immigrazione, con la dura critica di Cecotti alla scelta del centrosinistra di farne un'appendice, nella distribuzione degli assessorati, della programmazione teatrale e la pronta replica di Bolzonello su un approccio «culturale» del fenomeno. «Tra l'altro - prosegue il candidato dem - la Lega ha riportato in Parlamento quell'Umberto Bossi che, assieme a Gianfranco Fini, ha targato una legge che è la madre di tutti i problemi». E i grillini? «Nessun attendismo - chiarisce Fraleoni Morgera -: il faro è la legalità, dopo di che vanno rispettate le quote e banditi Cara e Cas a favore dell'accoglienza diffusa. Chiederemo inoltre che il presidente della Regione diventi commissario straordinario all'immigrazione». Punti di vista diversi su molti altri argomenti, con Bolzonello che "corregge" il rivale 5 Stelle, critico in tema di liste d'attesa e di efficienza di Insiel, sul peso della sanità privata, «sceso dal 4,5% al 4% nel quinquennio». Seguono i modelli possibili del Ssr. «Il migliore a livello teorico è quello con un'azienda territoriale unica e tre aziende ospedaliere - dice Cecotti -, ma il più adatto alla realtà Fvg credo sia quello con tre aziende di area vasta con gli ospedali all'interno». Bolzonello non si oppone, ma aggiunge: «I piccoli ospedali vanno riconvertiti come presidio sul post-acuto». Sulle Uti il vicepresidente non dimentica di averla spesso pensata in modo diverso dall'assessore Panontin: «Andavano create sulla base di criteri socioeconomici prima che sociosanitari. Un ritorno alle Province? Non c'è stato un solo voto contrario in aula sulla loro abrogazione».(m.b.)

**Comitato paritetico in pressing sul futuro governo del Friuli Venezia Giulia
Chiesta l'applicazione delle norme su grafia dei nomi, cartelli e uffici pubblici**

Le realtà slovene invocano il rispetto del bilinguismo

di Lilli Goriup TRIESTE Da un lato il potenziamento del neonato Ufficio centrale per la lingua slovena, che dovrà diventare "cabina di regia" della Rete per lo sloveno nella pubblica amministrazione.

Dall'altro l'applicazione operativa delle norme di tutela della minoranza slovena e l'impegno a valorizzare concretamente tutte le minoranze presenti nel territorio del Friuli Venezia Giulia. È su questi tasti che la comunità slovena insisterà con la giunta regionale che si insedierà dopo il voto del 29 aprile. Un pressing annunciato ieri dai componenti del Comitato istituzionale paritetico per i problemi della minoranza slovena. Oltre che a mettere nero su bianco i punti su cui i rappresentanti della comunità non intendono fare sconti, la seduta di ieri è servita anche ad affrontare questioni di natura tecnica. «Abbiamo discusso con i membri del Comitato e l'assessore alla Cultura uscente Gianni Torrenti - ha dichiarato la presidente Ksenija Dobrila alla fine dei lavori - per meglio definire la nuova struttura dell'Ufficio centrale. L'obiettivo, appunto, è riuscire a farlo diventare cabina di regia della futura Rete per lo sloveno nella pubblica amministrazione. Si tratta di una riforma dell'uso della lingua ai sensi dell'articolo 8 della legge di tutela, che prevede un sistema di bilinguismo nel territorio interessato». L'articolo 8 disciplina l'uso pubblico della lingua slovena, mentre l'articolo 10 interviene in materia di toponomastica, insegne, scritte e segnaletica ovvero il cosiddetto "bilinguismo visivo". Tutte indicazioni, è stato ribadito nel corso della seduta, che d'ora in poi andranno applicate, dando attuazione al decreto regionale del 2013 e individuando i pubblici servizi ad hoc. «L'istanza - continua la presidente - verte non tanto sulla normativa, che è già di buon livello, quanto sul piano operativo il quale ancora non esprime pienamente l'intenzione del legislatore». Un'altra delle richieste che saranno presentate al futuro esecutivo è quella di dare maggiore visibilità alle minoranze del Friuli Venezia Giulia: «Adesso la governance delle comunità è delegata a un servizio preposto anche al volontariato. Secondo noi invece la specialità dell'autonomia Fvg si realizza anche nel contesto multiculturale e plurilinguistico della regione, che dovrebbe dare maggiore impulso a sloveno, tedesco e friulano». Dobrila ha poi reso noto che «l'amministrazione si è detta disponibile a creare un sito regionale con una triplice funzione. Primo, creare un portale plurilingue, per riunire in un'unica banca dati terminologica termini in italiano, sloveno, tedesco e friulano. Secondo, realizzare una raccolta di moduli bilingue, scaricabile e utilizzabile come facsimile. Terzo, istituire anche una raccolta di file con linee guida e faq». Per finire, la Regione ha acquisito un software di traduzione assistita: «Ci sarà una linea intranet che metterà in rete tutte le autonomie locali e i servizi linguistici, allo scopo di uniformare la terminologia in sloveno, finora lasciata all'iniziativa individuale dei singoli preposti agli sportelli linguistici, che hanno prodotto risultati disomogenei». Alcuni auspici della comunità si possono infine leggere negli Atti della seconda conferenza regionale sulla tutela della minoranza linguistica slovena (vedi articolo in basso): un maggiore rilievo della Commissione regionale consultiva; l'assolvimento degli obblighi di legge sul personale amministrativo con conoscenza dello sloveno; la convocazione di una conferenza sull'istruzione slovena e bilingue; la sollecitazione dello Stato a una corretta grafia di nomi e cognomi sloveni; una migliore definizione del Fondo regionale per la minoranza slovena; l'istituzione di un garante regionale per i diritti delle minoranze linguistiche.

VEDI ALLEGATI